COMUNE DI COMISO



SOFFITTO LIGNEO SALA PIETRO PALAZZO

RASSEGNA STAMPA 2014

MAGGIO

A CURA DI:
LAURA INCREMONA
ANTONELLO LAURETTA

17 Maggio

La Sicilia

COMISO

Una settimana dedicata a Pio La Torre

LUCIA FAVA

COMISO. Si è messa in moto la macchina organizzativa per la cerimonia del 7 giugno prossimo, quando l'aeroporto di Comiso verrà re-intitolato a Pio La Torre. Giovedì pomeriggio il sindaco Filippo Spataro ha incontrato a Ragusa il prefetto Annunziato Vardè per invitarlo personalmente e discutere dei primi dettagli dell'evento che vedrà la presenza, a Comiso, delle massime cariche dello Stato italiano. Hanno già dato la propria adesione alla cerimonia il presidente del Senato Pietro Grasso, il Ministro della Giustizia Andrea Orlando, il presidente della regione siciliana Rosario Crocetta. Nei prossimi giorni dovrebbero arrivare altre adesioni. Sono stati invitati, infatti, anche il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, la Presidente della Camera Laura Boldrini, il ministro ai Trasporti Maurizio Lupi. Su quest'ultima presenza c'è particolare attenzione. Dal titolare del dicastero ai Trasporti dipende in un certo senso il futuro dello scalo comisano. Comiso è già stato inserito, infatti, nell'informativa del piano nazionale degli aeroporti presentata a gennaio scorso, in consiglio dei ministri, da Maurizio Lupi.

Avviata la macchina organizzativa della cerimonia per la nuova intitolazione dell'aeroscalo che sarà preceduta da sette giorni di eventi

Ma il piano deve ancora diventare operativo. L'occasione dell'intitolazione dello scalo potrebbe essere propizia per fare il punto della situazione. Diventare di interesse nazionale, significa svincolarsi dal pagamento dei 4,5 milioni di euro a biennio che servono allo scalo comisano per i servizi di assistenza al volo. Una cifra enorme che, senza l'aiuto della regione siciliana, che ha appostato la cifra per i primi due anni di attività del Magliocco, non consentirebbe alla sua società di gestione di raggiungere in tempi brevi il pareggio di bilancio. Tornando alla cerimonia del 7 giugno, questa sarà preceduta da una settimana dedicata al ricordo di Pio La Torre, leader del Pci siciliano ammazzato dalla mafia 32 anni fa, insieme al suo autista e amico, Rosario Di Salvo. Saranno coinvolte le scuole cittadine, con l'obiettivo di far conoscere alle nuove generazioni la figura di La Torre. A lui, si deve la l'introduzionein Italia del reato di associazione mafiosa e la legge per la confisca del patrimonio delle cosche. Era stato il figlio, Franco, durante le celebrazioni per l'anniversario dell'uccisione del padre, ad aver chiesto al governatore Crocetta di intercedere presso il sindaco di Comiso per ridare all'aeroporto il nome di Pio La Torre. Un anno fa erano stati in 35 mila, i cittadini italiani, che avevano sottoscritto una petizione per reintitolare a La Torre lo scalo comisano.

Insacco: «Circondati dal degrado imperante»

COMISO. Alberi secchi sulle rotatorie poste agli ingressi della città, intere zone in attesa di scerbatura, belvedere chiuso e lasciato in balia di se stesso. Per Cittadinanzattiva Comiso, la città casmenea, in questo momento, non sta proprio offrendo una bella immagine di sé a turisti e visitatori e, per questo, chiede interventi celeri all'amministrazione comunale. "E' inammissibile – spiega Raffaele Insacco, presidente di Cittadinanzattiva Comiso, dopo aver raccolto in queste settimane le segnalazioni di diversi cittadini – che si vedano alberi completamente disseccati in alcune rotatorie di Comiso come se nulla fosse, che la scerbatura di via San Biagio (ingresso da Vittoria) non venga effettuata, così come è inammissibile che venga lasciata in stato di completo abbandono la rotonda ubicata all'ingresso della città per coloro che provengono da Ragusa. E ancora il belvedere di Monserrato, le aree viciniori al mercato ortofrutticolo ed anche quelle di competenza della protezione civile sono in attesa che prendano fuoco. E poi parliamo anche di prevenzione dei danni". Per il presidente di Cittadinanzattiva, il Comune dovrebbe intervenire al più presto.

LUCIA FAVA

La Sicilia

COMISO. Oggi pomeriggio il tradizionale rito dinanzi a migliaia di fedeli in chiesa Madre

L'Addolorata pronta a «svelarsi»

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Il countdown verso il dì della festa volge al termine. Domani l'antica statua lignea della Madonna Addolorata – è stata realizzata nel 1774 a Napoli e portata in processione per la prima volta il Venerdì Santo del 1777- uscirà dalla Chiesa Madre per essere portata in processione per la città. In un crescendo rossiniano di emozioni e suggestioni ieri sera si è svolta la tradizionale "Via Matris" consistente nella processione col quadro della Madonna Addolorata e la Croce, nel corso della quale si canta tutto le sette strofe in vernacolo del Settenario. E, a proposito del solenne settenario della festa, c'è stato spazio anche per i portatori del fercolo. L'altro ieri sera, infatti, la celebrazione eucaristica è stata animata dai "Devoti portatori di Maria Santissima Addolorata" e ha visto la presenza dei portatori di altre chiese della città di Comiso. "Una speciale unione – ha sottolineato il vicepresidente del comitato dei festeggiamenti, Biagio Ravalli – nel segno dell'affetto e della devozione nei confronti dell'Addolorata che rappresenta un punto di riferimento per tutti i comisani".

Il clou della festa è in programma domani. Giovedì sera spazio anche ai devoti portatori che hanno accolto i «colleghi» di altre chiese cittadine in un'ottica di comune affetto verso la Madonna

Oggi i festeggiamenti proseguiranno con il "corteo col manto" e la "Svelata", eventi preceduti dalla sfilata dei "Tamburi di Buccheri" accompagnati dalle bande musicali. Il corteo muoverà dalla chiesa di San Biagio da dove saranno prelevati il manto di velluto blu scuro della Vergine Addolorata, la raggiera, le stelle e la spada che ornano la statua dell'Addolorata medesima e la reliquia della Madonna e saranno portati in Chiesa Madre. Fino ad alcuni anni fa di tutti questi ornamenti era depositario il presidente del comitato dei festeggiamenti e il corteo muoveva pertanto dalla sua abitazione. Questa prassi è venuta meno da quando la figura del presidente coincide di diritto con quella del parroco. La "Svelata" chiuderà gli eventi di questo sabato di vigilia della festa. Il venerato simulacro riapparirà agli occhi dei numerosissimi fedeli che, per l'occasione, gremiranno la chiesa. Nell'occasione, l'addobbo dell'altare maggiore sarà come sempre molto particolare. La genialità, la fantasia e la dedizione dei giovani della Matrice, nel disporre drappi, veli ed elementi architettonici appositamente creati, faranno anche quest'anno dell'altare maggiore l'elemento di distinguo e di sorpresa di questo significativo momento. Il ritiro della tenda in filet, realizzata nel 1928, tra il lancio di petali di rose lungo la navata centrale e la commozione di tutti i fedeli presenti, sarà il momento apicale di un momento carico di pathos.

Degno prologo alla festa di domani, una giornata che sarà aperta dall'armonioso suono delle campane e dal fragoroso sparo di salve a cannone. Alle 9 e alle 17, inoltre, i corpi bandistici eseguiranno marce sinfoniche per le principali vie della città.



IL VICEPRESIDENTE DEL COMITATO BIAGIO RAVALLI CON I DEVOTI PORTATORI

COMISO

Notte dei musei, studenti «ciceroni» a Camarina

COMISO. Gli alunni dell'Istituto superiore "G. Carducci" di Comiso tornano a "flirtare" con la storia. In occasione della Notte dei Musei, venti studenti del liceo comisano faranno da ciceroni ai visitatori al Museo Archeologico di Camarina, accompagnandoli alla scoperta dei tesori che vi sono custoditi. In particolare gli alunni presenteranno ai turisti la storia della colonia e i reperti custoditi all'interno del museo, fra cui le vetrine con gli elmi corinzi, utilizzati dall'VIII al V secolo a. C., a forma cilindrica con paragnatidi fisse e incluse e paranaso che lasciavano scoperto solo uno spazio corrispondente agli occhi, il bronzetto di Afrodite, i vari tipi di sepolture, le statuette di Demetra e la ceramica.

"Gli studenti comisani – ha dichiarato il dirigente Caterina Giudice -, guidati dalle professoresse Maria Stella Micieli e Rosanna Distefano, referenti del progetto, e dalle professoresse Maria Grazia Fedino, Rosanna Maganuce, Francesca Cassarino e Giovanna Galofaro, illustreranno ai turisti l'area oggetto di studio, la storia degli insediamenti e alcuni tratti fondamentali della città greca. La visita guidata avrà luogo sabato prossimo con inizio alle ore 17 e sarà articolata in più turni. In contemporanea si terrà un reading di passi di autori greci antichi, fra cui Omero e Saffo, a cura degli alunni del laboratorio teatrale Creatimondo.

A.L.

La Sicilia

Comiso rievoca lo sbarco del '43 con una giornata di iniziative

COMISO. Una passeggiata nella storia, dietro le orme lasciate dagli americani durante lo sbarco in Sicilia nel 1943 e la visione di un docufilm dedicato a uno dei grandi protagonisti di quei giorni: Phil Stern che, con la sua macchina fotografica, immortalò per sempre quegli avvenimenti. Sabato 24 maggio, il Comune di Comiso ha voluto dedicare un'intera giornata alla storia. Si comincia la mattina, alle 09, con una passeggiata tra i luoghi dello sbarco. Un itinerario nel centro cittadino, attraverso palazzi, monumenti e vie suggestive, per rivivere ricordi ed emozioni di quelle giornate. L'appuntamento è in piazza Fonte Diana.

Alle 18,00, al teatro Naselli, sarà presentato al pubblico il film–documentario "Phil Stern – Sicilia 1943: la guerra e l'anima", scritto e diretto da Ezio Costanzo, insieme a Filippo Arlotta. Settant'anni dopo l'avvio dell'Operazione Husky, che portò le truppe alleate a conquistare la Sicilia, lo sbarco rivive nelle immagini del celebre fotografo statunitense Phil Stern, aggiornate con quelle della sua visita a Comiso dello scorso anno. La proiezione, sarà accompagnata da un incontro con gli storici Lucio Villari, Ezio Costanzo e Luciano Granozzi.

L. F.

COMISO

Celebrata al Naselli la festa della Sicilia

COMISO. l. f.) Celebrato al Teatro Naselli, il 68° anniversario dello statuto siciliano (nella foto). L'iniziativa, organizzata dal Comune di Comiso-presidenza Consiglio comunale, di concerto con la conferenza dei capigruppo e con il consiglio dei ragazzi, ha visto il sostegno e la partecipazione attiva dei 3 club service cittadini.



"Obiettivo dell'incontro – hanno commentato il sindaco Spataro e il presidente Bellassai – rafforzare la percezione e la sensibilità democratica delle giovani generazioni".

COMISO

Descrive il nonno in versi e vince il primo premio del concorso di poesia

a. l.) Simone Santini, alunno dell'Istituto Bufalino di Pedalino, ha vinto la terza edizione del concorso di poesia "I nonni e gli anziani nella mia famiglia" promosso da Villa San Biagio (nella foto). La sua poesia dedicata al nonno che non c'è più ha commosso i componenti della giuria. La cerimonia di premiazione si è svolta al Teatro Naselli. Premiati, altresì, tutti al secondo posto ex aequo Carmelo Belluardo, Caterina Cavalieri, Federica Campanella, Giorgia Amodei, Giulia Mautese, Giulia Saddemi, Ludovica Caggia, Paola Fearrara, Salvatore Buscema. "Questo concorso – ha commentato Salvatore Di Stefano, direttore di Villa San Biagio – è nato tre anni fa con l'obiettivo di invitare i ragazzi a una riflessione sull'importanza che gli anziani rivestono oggi nella società. I nonni, ma non solo. Anche il vicino o la vicina di casa". Centinaia gli elaborati realizzati dagli studenti di tutte le scuole primarie della città. Dieci quelli selezionati dalla giuria.



Giornale di Sicilia

EMERGENZA SBARCHI. Duro affondo del commisario Giuseppe Dipasquale

Centri per immigrati La Destra dice no: i residenti hanno paura

Il Gip intanto ha confermato i fermi dei 6 egiziani ritenuti gli scafisti dell'ultimo «approdo» di 250 siriani con 50 minori

«Non vorremmo che dopo il tentativo, non andato a buon fine, di ospitare i migranti in via Paestum, si stesse attrezzando una struttura in via delle Madonie, dove erano ospitati i bambini con handicap mentali».

Davide Bocchieri
Salvo Martorana

●●● No all'accoglienza dei migranti. In un periodo di numerosi arrivi sulle coste siciliane di immigrati, la Destra ragusana non rinuncia al proprio ricorrente intervento contro l'accoglienza dei migranti. "Per sgombrare il campo da equivoci di sorta - si legge in una nota del commissario Giuseppe Dipasquale -, non vorremmo che dopo il tentativo, non andato a buon fine, di ospitare i migranti in via Paestum, si stesse attrezzando una struttura in via delle Madonie, all'incrocio con corso Vittorio Veneto, nei locali dove un tempo erano ospitati i bambini con handicap mentali. Diamo voce al timore dei residenti che, in queste ultime ore, hanno visto strani movimenti nel sito in questione come se lo stesso dovesse essere riaperto". Ed aggiunge. "Abbiamo cercato riscontri ufficiali sul provvedimento, ma non ne abbiamo ottenuto alcuno — continua —. Questo non significa, però, che non sia in corso un tentativo di installare, in una delle zone più popolose della città, un centro di ospitalità per i migranti. Non si capirebbe il motivo di tanta segretezza e, soprattutto, opponiamo un netto rifiuto a tale evenienza. Speriamo naturalmente di sbagliarci. E che tutto si risolva in una bolla di sapone. Anche perché la gente, che sta attraversando in questa fase, almeno la maggior parte, una situazione economica davvero complicata, non capirebbe il motivo per cui a chi arriva dai Paesi del Mediterraneo è garantito vitto e alloggio, mentre chi resta qui e soffre le pene dell'inferno per tutti i problemi che sappiamo, dalla mancanza di lavoro ad altri disagi di vario tipo, non è minimamente aiutato. E questa sarebbe giustizia sociale? E questo sarebbe uno Stato che si preoccupa dei propri cittadini? Non predichiamo il razzismo, ci mancherebbe altro. Ma le ingiustizie e le disparità sociali, soprattutto a discapito degli italiani, non le possiamo proprio sopportare». Una posizione, quella de La Destra, che contrasta con quella delle tante associazioni, inclusa la Chiesa locale, che sui temi dell'accoglienza propongono chiavi di lettura ed interventi concreti più rispondenti alle esigenze del momento.



Giuseppe Dipasquale

Intanto ieri mattina sono comparsi davanti al giudice delle indagini preliminari del Tribunale i sei egiziani fermati da Carabinieri, Guardia di finanza ed agenti della Squadra mobile della Polizia in quanto ritenuti gli scafisti dell'imbarcazione con 250 siriani, compresi decine di neonati e 50 minorenni, sbarcati martedì a Pozzallo dopo essere stati soccorsi da una nave della Marina militare italiana. Il giudice Giovanni Giampiccolo ha convalidato i fermi ed ha disposto la misura cautelare in carcere come richiesto dal pm Serena Menicucci. Gli indagati sono stati difesi dall'avvocato Fabio Borrometi del Foro di Modica. Ai sei egiziani, oltre al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, è contestato anche il sequestro di persona per avere obbligato numerose famiglie a stare chiusi nella stiva del peschereccio per 5 giorni prima di lasciare la Libia. Si tratta di Ahmed Lotfi di 28 anni, Ahmed Jamal, 19, Mouhamed Hameda, 25, Mouhamed Hemdan, 32, Mouhamed Mensi, 18, ed Alì Hassan Ghali Hameda, 34. (*DABO*-*SM*)

La Sicilia

IMMIGRAZIONE. Il prefetto sulle proteste e le intolleranze sulla gestione dell'accoglienza sul territorio

Vardè: «Non c'è razzismo a Ragusa»

«I dissensi sui nuovi centri? Basta individuare alternative migliori»

ANTONIO LA MONICA

"La provincia di Ragusa è e resta una realtà accogliente nei confronti dei migranti". Non ha dubbi il prefetto Annunziato Vardé chiamato a commentare i recenti e ripetuti fatti di cronaca che hanno visto protagonisti cittadini ed alcune forze politiche assai critiche rispetto alla presenza di migranti nel territorio ibleo. Dalle mamme di Modica allarmate per l'utilizzo ai fini del trasporto scolastico di pullman adoperati anche per i trasferimenti dei migranti appena sbarcati, fino alla raccolta firme delle mamme di Scicli allarmate per l'avvio di un progetto finanziato dal ministero dell'Interno per l'accoglienza di donne richiedenti asilo.

Dura a morire nella pubblica opinione anche la convinzione del tutto falsa che lo Stato eroghi agli stranieri un sostegno economico giornaliero di 35 euro. Piccoli segnali di un diffuso malessere che alcuni non si scompongono nel definire "razzismo". "Le posizioni critiche – spiega il prefetto – restano minoritarie e forse dettate da una modesta o deviata informazione. Non ritengo che la presenza di migranti in questo territorio possa costituire un problema di ordine pubblico. Mi piace ricordare come a Chiaramonte Gulfi, a seguito di una protesta contro un centro di accoglienza, abbia fatto seguito una manifestazione molto partecipata dai cittadini a sostegno dei migranti. Il caso dei bus di Modica, invece, è emblematico di come i mass media possano condizionare la pubblica opinione. In quella circostanza non c'era motivo di preoccupazione poiché il rischio di contagio era assolutamente escluso. Se vogliamo creare un clima di reale integrazione dobbiamo tranquillizzare la gente, spiegare che non sussistono pericoli di ordine sanitario né, tanto meno, di pubblica sicurezza. E noi come istituzione abbiamo il compito ed il dovere di recepire le preoccupazioni delle persone con lo scopo, tuttavia, di fugarle laddove non avessero ragion d'essere".

Anche la comunità di Scicli, però, appare ferma nel non volere nei pressi di una scuola materna un centro accoglienza. Così come le preoccupazioni si susseguono su Ragusa. "Per la vicenda di Scicli – specifica il dottor Vardé - credo che sarebbe la cosa migliore se si trovasse una soluzione alternativa immediata e condivisa tra le parti in causa. Non è la prefettura a gestire questa tipologia di progetto di accoglienza, però posso anche immaginare che la struttura prescelta dall'amministrazione comunale non sia quella ideale. Il rimedio non consiste certo nel revocare la disponibilità al progetto, ma nel trovare nel più breve tempo possibile una nuova ubicazione che permetta una serena integrazione".

Detto questo, però, molte persone sembrano allarmate dai continui sbarchi. "Si registra senza dubbio – avverte il prefetto – un notevole aumento in termini di movimento di migranti, ma non di presenze. I flussi sono in aumento evidente, ma non lo sono altrettanto le presenza stabili. Ciò significa che il centro di Pozzallo è teatro di movimenti continui, ma la capienza massima, finora, è sempre stata superata di poche unità. La nostra attuale strategia è di spalmare la capacità di accoglienza sull'intero territorio. Vorrei sottolineare che la provincia iblea è chiamata ad assicurare l'accoglienza come lo sono quelle del resto d'Italia che fanno la loro parte così come indicato dal ministero dell'Interno".

Una strategia che ha risparmiato grossi inconvenienti. "Finora – conferma il nostro illustre interlocutore – non abbiamo riscontrato problemi seri, anche per l'ordine pubblico. La prefettura di Ragusa, in collaborazione con le Forze dell'ordine, prosegue in un impegno che la vede senza dubbio in prima linea, ma anche capace, in virtù di una esperienza ormai ampia, di governare il fenomeno in questione".

COSA SONO GLI SPRAR

Piccoli numeri qualità massima

a. l. m.) Un sistema di accoglienza integrato che poggia sulle basi della collaborazione tra enti locali e soggetti del privato sociale. Un sistema che accoglie nella sola città di Ragusa oltre trenta persone richiedenti asilo e protezione internazionale. Piccoli numeri per offrire una qualità massima agli stranieri che ne hanno diritto. Questo il senso della rete del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati denominato appunto "Sprar". Due i progetti che da anni operano a Ragusa. "Famiglia amica", gestito dalla Fondazione San Giovanni Battista e "Vivere la vita" curato dalla cooperativa sociale "Il Dono". Ente titolare è il Comune di Ragusa. Altri progetti facenti capo al sistema sono dislocati tra Comiso, Acate, Ispica, Modica, Chiaramonte Gulfi e, qualora partisse, anche Scicli.

La Sicilia

REGIONE
il nodo delle risorse

La spaccatura. All'interno del Pd i conti da regolare sono parecchi. Ed è difficile che Sala d'Ercole possa riaprire i battenti nei giorni di vigilia del voto per Strasburgo



Crocetta tenta in extremis di salvare la "manovrina"

Chiesta per martedì 20 la convocazione dei capigruppo all'Ars

LILLO MICELI

PALERMO. Una conferenza dei capigruppo per approvare la prossima settimana la "manovrina" che l'Ars ha rimandato in commissione Bilancio. È l'estremo tentativo del presidente della Regione, Crocetta, che ha chiesto al presidente dell'Ars, Ardizzone, la convocazione della conferenza dei capigruppo per martedì prossimo. Difficile, però, che a pochi giorni dal voto per il rinnovo del Parlamento europeo e le amministrative in 37 Comuni siciliani, con le forze politiche impegnate in campagna elettorale, che l'Ars, già convocata per il 27 maggio, possa riaprire i battenti. Anche se accadesse, potrebbe esserci il rischio di trasformare Sala d'Ercole in un vero e proprio Vietnam.

Non è detto che, a elezioni avvenute, il disegno di legge che dovrebbe consentire di pagare gli stipendi ai dipendenti delle società e delle aziende regionali possa avere un cammino spedito. Ma perdere ulteriore tempo potrebbe creare seri problemi di ordine pubblico.

Al di là della effettiva copertura finanziaria della "manovrina" (l'utilizzo di circa cento milioni di euro accantonati a garanzia del piano di rientro dal *deficit* sanitario), all'interno della maggioranza che sostiene la giunta Crocetta, sono parecchi i conti da regolare. Soprattutto, all'interno del Pd. Sono i numeri a parlare: il rinvio in commissione della "manovrina" ha ottenuto 21 "sì" e 17 "no". Tra i primi c'è il voto di sei esponenti del Pd: Cracolici, Alloro, Arancio e Panarello che hanno votato a favore e l'astensione di Maggio e Marziano. Se questi sei voti si fossero sommati ai 17 no, i voti contrari al rinvio in commissione Bilancio sarebbero stati 23. Cracolici, da parte sua, ha definito «ipocrite alcune dichiarazioni indignate di colleghi deputati in commissione. Sono veramente surreali. Molti di essi non erano neanche in Aula, ma in tutt'altre faccende affaccendati».

Con i cento milioni accantonati, che il ministero dell'Economia libererà ufficialmente a luglio, il governo avrebbe voluto destinare venti milioni di euro ai Comuni e ottanta milioni ai lavoratori della forestale.

Intanto, dalle campagne cominciano a levarsi le prime voci di protesta degli agricoltori, preoccupati per il mancato avvio delle attività dei consorzi di bonifica che potrebbe mettere a rischio l'imminente campagna irrigua.

Per il capogruppo di Forza Italia, Falcone, la manovra è affondata per l'ingenuità dell'assessore Agnello che, «invece d'intervenire subito in Aula, doveva aspettare l'inizio dell'esame dell'articolato per presentare l'emendamento sostitutivo del mutuo. Soprattutto, da questa vicenda emerge la superficialità del presidente, Crocetta. Se avesse avuto a cuore la "manovrina", avrebbe dovuto presentarsi in Aula per difenderla».

Per il vicepresidente della commissione Bilancio, Vinciullo (Ncd), «la manovra di copertura finanziaria prospettata dal governo, con la quale si è inteso individuare uno strumento che potesse evitare il ricorso al mutuo di cento milioni, presenta rilevanti profili di problematicità, anche di natura costituzionale, che ne compromettono la fondatezza e solidità». Sul piano formale, infatti, l'utilizzo dei cento milioni accantonati dalla Regione a garanzia del piano di rientro dal deficit sanitario, non sono stati ancora «liberati» dal tavolo tecnico nazionale, ma dal ministero dell'Economia avrebbero dato il via libera per l'utilizzazione di queste risorse. Anche perché per stipulare un mutuo occorre fornire la garanzia del rimborso e sono necessari tre-quattro mesi prima di ottenerlo. Invece, qui necessita subito denaro liquido.

Giornale di Sicilia

MILANO. In una intercettazione si parla delle visite in Senato di Primo Greganti e dei suoi referenti politici

Inchieste sull'Expo, trovato l'archivio con la contabilità delle mazzette

MILANO

●●● Nell'inchiesta milanese sulla presunta «cupola degli appalti» spunta una sorta di «archivio» costituito da molti documenti cartacei su cui Sergio Cattozzo avrebbe appuntato in maniera ordinata numeri, date e nomi, ossia una presunta contabilità delle mazzette. Archivio che si aggiunge a tre post-it su cui il politico aveva segnato le cifre delle «stecche» versate dall'imprenditore Enrico Maltauro. È quanto ha individuato la pg della Guardia di Finanza selezionando la mole di documentazione sequestrata a casa di Cattozzo lo scorso 8 maggio, giorno in cui l'esponente ligure dell' Udc è finito in carcere assieme all'ex parlamentare Dc Gianstefano Frigerio, all'ex funzionario del Pci Primo Greganti, all'ex senatore del Pdl Luigi Grillo, all'ex manager di Expo Angelo Paris e allo stesso Maltauro. Già nei giorni scorsi al momento del suo arresto i finanzieri avevano ritrovato tre bigliettini su cui Cattozzo, ritenuto il corriere delle tangenti, aveva scritto le somme pagate dall'imprenditore vicentino: circa 590mila euro in totale tra quest'anno e lo scorso anno. Tre post-it, come Cattozzo aveva confessato al gip, su cui aveva annotato in pratica «la contabilità delle tangenti», con date e percentuali: lo 0.3 o lo 0.5% sul valore delle gare. Questa sorta di archivio che potrebbe contenere non solo la contabilità delle mazzette già accertate ma anche altre non ancora note a inquirenti e investigatori.

Intanto, si apprende che Primo Greganti non sarebbe stato solo il punto di riferimento di alcune cooperative rosse, ma avrebbe avuto anche contatti con esponenti politici di sinistra e, secondo uno degli arrestati, avrebbe potuto anche parlare con Massimo D'Alema. È questo il «profilo operativo» di Greganti che emerge dalle centinaia e centinaia di carte depositate nell'ambito dell'inchiesta sulla cosiddetta «cupola degli appalti». E proprio dagli atti si viene a sapere che, oltre alle presunte visite in Senato e a un presunto incontro con l'ex tesoriere nazionale dei Ds, Francesco Riccio, il «Compagno G» sarebbe stato in rapporti anche con il tesoriere del Pd in Liguria, Giovanni Battista Raggi. In una intercettazione parlano due arrestati, Frigerio e Catozzo il quale dice: «Però io stavo pensando di fare un'operazione di questo genere (...) ma perchè tu non metti in campo tutto il tuo prestigio con Gianni Letta e il Presidente, e Primo dall'altra parte parla con D'Alema con chi c... vuole».

L'INTERVISTA. Per l'economista della Bocconi «la manifestazione muoverà un volume d'affari di 20 miliardi»

Dell'Acqua: fermare la Fiera è un colpo mortale

Gerardo Marrone

«Expo 2015», occasione irrinunciabile. Non solo per Milano, ma per tutto il Paese. Pure adesso, che scandali e ritardi nei lavori stanno trasformando l'evento in un incubo collettivo, Alberto Dell'Acqua non ha dubbi. Docente di Economia e Finanza aziendale alla Scuola di Direzione aziendale dell'Università «Bocconi» di Milano, Dell'Acqua ha guidato lo scorso anno un pool di ricercatori che, per conto della Camera di Commercio di Milano, ha quantificato le ricadute economiche e occupazionali di «Expo».

●●● **Sulla spinta delle inchieste giudiziarie, qualcuno oggi sollecita un clamoroso passo indietro. Rinunciare, si può?**

«Rinunciare significherebbe vanificare investimenti già fatti dal nostro Paese per più di un miliardo di euro e compromettere tutti i possibili benefici in termini di indotto, di valore aggiunto e occupazione che noi abbiamo calcolato. Non dimentichiamo, poi, che pure tantissime nazioni estere hanno affrontato notevoli spese per allestire il proprio stand e che, in caso di rinuncia, dovrebbero essere risarcite dal nostro Stato. Senza contare il danno di immagine per l'Italia e l'impatto negativo sulle imprese, agroalimentari e turistiche ad esempio, che ancora adesso puntano su quella manifestazione».

●●● **L'analisi costi-benefici, quindi, conferma la validità del progetto?**

«Il nostro studio, in realtà, non s'è occupato della convenienza economico-finanziaria nell'intraprendere Expo, abbiamo invece valutato l'output che resta in ogni caso rilevante».

●●● **Può fornirci i numeri più significativi?**

«A fronte di investimenti calcolati in 2,3 miliardi per la realizzazione del sito espositivo, si attende un output complessivo per volume d'affari mosso da Expo che sarà superiore ai 20 miliardi. Circa 23 miliardi di euro. L'impatto stimato in termini di valore aggiunto, di Pil, è di 10 miliardi. Molto meno dell'uno per cento sul Prodotto interno italiano, ma in questo momento anche qualche frazione di punto sarebbe significativa e auspicabile!».



Alberto Dell'Acqua

●●● **Utili solo per Milano e la Lombardia? Il Sud, la Sicilia, sono lontani...**

«Il maggiore impatto economico si avrà a Milano e in Lombardia. Nelle nostre analisi, però, abbiamo calcolato il notevole ritorno turistico che si avrà in tante altre parti di Italia. Expo, cioè, potrà diventare un meccanismo di innesco di un flusso addizionale in tutto il territorio, a patto che il nostro Paese si attrezzi».

●●● **Passato l'evento, cosa resterà in termini di valore aggiunto e posti di lavoro?**

«Abbiamo calcolato che è necessario creare 199 mila nuovi posti di lavoro per raggiungere il valore aggiunto stimato. Noi abbiamo provato a calcolare la *legacy*, ovvero l'eredità dell'evento. E' la prima volta che questa valutazione viene fatta per una Esposizione universale. Era stata fatta, invece, per un Mondiale di calcio che, però, dura 3 settimane e non 6 mesi come Expo».

●●● **L'eredità, quindi?**

«Un notevole miglioramento dell' attrattività turistica e la crescita dei valori immobiliari, com'è avvenuto a Barcellona, ma anche la creazione di nuove imprese e l'aumento degli investimenti esteri perché si creeranno le precondizioni per un maggiore interscambio». ("GEM")

Gazzetta del Sud

Le rivelazioni di Geithner

Berlusconi insiste sul "golpe bianco" Il Governo lo stoppa: solo letteratura

Ieri la seconda "visita" a Cesano Boscone per assistere i malati di Alzheimer

ROMA

Sull'affaire Geithner il Cavaliere non intende mollare, alza il tiro verso il Colle e dispone con Forza Italia la presentazione della richiesta di una Commissione di inchiesta in Parlamento. Il governo, invece, non intende seguire Forza Italia sulla vicenda: una storia, minimizza il sottosegretario Ivan Scalfarotto, «che appare avere una caratura più letteraria che storica in questo momento».

Sul "golpe bianco" ordito a suo danno, per costringerlo a dimettersi da premier, il Cavaliere dice invece di voler andare «fino in fondo» anche se Napolitano nega ricordando che la decisione di lasciare palazzo Chigi la prese l'allora presidente del Consiglio liberamente. «Non sono d'accordo con questa affermazione», ribadisce il Cavaliere che ieri, dalla sua, ha anche le dichiarazioni del politologo Usa Edward Luttwak. «Ci fu un complotto ordito da Sarkozy e dalla Merkel contro Berlusconi con l'appoggio di molte persone in Italia», dice interpellato da La Zanzara dove, tuttavia, non lesina una stoccatina anche all'ex premier. «In quel momento c'era una crisi finanziaria molto forte e il Cavaliere era occupato in altre cose» dice. Mi sono dimesso «con senso di responsabilità, dopo che c'era stata per tutto il 2011 una tempesta perfetta contro me e il governo», si difende invece l'ex presidente del Consiglio che rilancia: "Io avevo contrastato le proposte di certi Paesi contro gli interessi dell'Italia. Sono stato l'unico a difendere in maniera così decisa gli interessi del nostro Paese». Soprattutto quando "ho detto di no all'offerta di 80 miliardi del Fmi di cui non avevamo bisogno».

Luttwak rilancia: ci fu un complotto ordito da Sarkozy e dalla Merkel contro l'ex premier

La "parentesi"

Un po' di tranquillità tra gli anziani

«Una parentesi di tranquillità all'interno di questa affannosa campagna politica» l'ha definita l'ex premier parlando a Rai News 24.

Sarà una parentesi in una giornata difficile anche la prossima settimana: Berlusconi tornerà, infatti, all'istituto Sacra Famiglia di Cesano venerdì 23 maggio, il giorno della chiusura della campagna elettorale, quando i leader politici si giocano il tutto per tutto nei comizi finali prima del voto.

Anche il capogruppo di Fi, Renato Brunetta, non intende cedere. Prende atto delle «risibili risposte date in Aula dal governo» dopo che lui stesso a Montecitorio aveva discusso la sua interpellanza urgente al presidente del Consiglio dei ministri sul caso. E deposita la richiesta di apertura di una commissione di inchiesta: che verrà esaminata da una prossima riunione dei capigruppo.

Intanto Berlusconi, che ieri è tornato a Cesano Boscone, continua la sua campagna elettorale, dopo aver stupito in radio Giovanni Minoli a cui confessa di avere stima per Papa Francesco perchè - dice - «fa il Papa esattamente come l'avrei fatto io" anche se gli anni «li porto meglio io». Quindi torna a criticare Renzi e insiste con gli attacchi a Beppe Grillo che, dice, «è un pericolo per l'Italia perchè è un aspirante dittatore».

Ieri ha portato cioccolatini per tutti, scelto un abbigliamento comodo con una tuta blu e iniziato a prendere contatto con i pazienti Silvio Berlusconi, che ieri - per la seconda volta - è tornato all'istituto Sacra Famiglia di Cesano Boscone per assistere i malati di Alzheimer, come prevede l'affidamento ai Servizi sociali per la sentenza Mediaset.

E LA PASCALE S'INFURIA

Provocazione di Grillo: vivisezionare Dudù

ROMA

Tutti uniti a difesa di Dudù. Per una volta Silvio Berlusconi – grazie al suo barboncino – mette tutti d'accordo. Avversario comune è Beppe Grillo, dopo aver detto che il cane di Silvio Berlusconi e della sua compagna Francesca Pascale «deve essere affidato alla vivisezione». Facendo così montare le proteste di animalisti, parlamentari azzurri e soprattutto della Pascale. Tutti insieme contro il leader del Movimento 5 Stelle.

L'attacco parte da Grillo, dal palco di Pavia: «Questo qui è diventato fuori di testa – dice riferendosi a Berlusconi – con 'sto Dudù. Dudù deve essere affidato alla vivisezione». E l'ex comico continua scherzando: «Io detesto questi cani, perché i proprietari di quei cani non amano gli animali, non amano i cani, amano il proprio cane e detestano gli altri». Grillo, sommerso dalle critiche degli animalisti in serata ha però fatto un passo indietro: «Sono da sempre contro la vivisezione». Ma ormai la protesta contro di lui era scattata. La prima a insorgere, la proprietaria di Dudù, Francesca Pascale: «È una notizia che Grillo sia favorevole alla vivisezione. Non è una notizia che per lui ammazzare non è un reato».